Che soddisfazione per il vecchio Toro!

Clamorosamente capovolto il pronostico da Ferrini e soci (2-1)

I granata vincono il derby e ridimensionano la Juve

Dove sono gli assi di Carniglia? - Il Torino non è morto - Al gol di Zigoni rispondono Carelli e Ferrini - Aria di crisi in casa bianconera - Anche Agnelli si lamenta

MARCATORI: Zigoni al 18' del primo tempo; Carelli al 21, Ferrini al 43' della ripresa.
JUVENTUS: Tancredi; Furino, Leoncini; Morini, Salvadore, Favalli; Leonardi, Haller, Anastasi, Vieri, Zigoni (Rimore). (Portiere di riserva Anzolin).
TORINO: Sattolo; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Sala, Bolchi, Pulici. (Portiere di riserva Pinotti; 13.o Mendonico).
ARBITRO: Carminati di Milano.

NOTE: tempo e terreno buoni. Circa 65 mila spettatori di cui 56.500 paganti per un incasso di oltre L. 75 milioni 400.000. Ammonito Morini per simulazione.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 12 ottobre

Gianni Agnelli, che in questi giorni ha altre grane di cui occuparsi, alla fine della partita ha detto con l'aria di chi è pentito di aver sprecato tanti milioni: «Giocando così si potranno raggiungere scarsi risultati».

E ha ragione. Non di aver speso tutti quei soldi, ma per l'analisi fatta sulla propria squadra. Oggi la Juventus ha perso e forse meritava di pareggiare, ma non è tanto il problema di vedere se il risultato è giusto al millimetro, se l'ultimo gol è arrivato a causa di un banale malinteso della difesa, o qualche altra scusa. Quello che conta è che la Juventus è stata ridimensionata e ci pare proprio in modo definitivo.

Era partita con il favore del pronostico perch, oltre a essere la Juventus di Haller, Vieri e Anastasi, si trovava contro un Torino senza Moschino, senza cioè la testa pensante. Si dirà: ma anche la Juventus gioca senza testa pensante, ma il fatto è che non tutti sono convinti. Il gioco del calcio e diventato essenzialmente manovra e gli uomini che «inventano» i gol sono sempre più rari sicchè ogni volta si spera nel miracolo di questo o di quello.

Carniglia si è sempre lamentato che la Juventus si faceva infilzare nei primi minuti e dava la colpa di tutti quegli «inseguimenti» alla mancanza di concentrazione. Oggi la Juventus è andata per prima in vantaggio (anche se in posizione di fuorigioco) per cui ha avuto nelle mani la possibilità di far vedere cosa era capace di fare. Ha fatto fiasco.

Carniglia e i suoi ragazzi hanno creduto di poter fare un boccone del Torino e proprio Carniglia, per la prima volta da quando è nella Juventus, ha giocato con tre punte. Lui Zigoni non lo vede come giocatore d'ala (cosa dovrà mai giocare questo povero Zigoni non si sa) ma oggi era convinto di essere stato invitato a nozze e così ha fatto il gran gesto: Zigoni ala sinistra. E Zigoni l'ha ripagato con un gol.

Ma dopo il gol il Torino ha fatto vedere che non era per niente morto e allora Carniglia come colto di sorpresa (non gli avevano detto niente della prima mezz'ora del Torino contro il Napoli?) si è preso paura e ha tentato di difendere quel gol rachitico e ha lasciato Zigoni negli spogliatoi e l'ha sostituito con Rinero: un difensore.

Ha tentato all'inizio della ripresa di fare sua la partita, ma la difesa granata non ha concesso spazio alla «madama». Puia ha cancellato Anastasi (sempre più imbambolato) e Poletti ha distrutto ogni trama offensiva. Il centro campo con Bolchi, Ferrini e Agroppi ha tenuto il confronto con gli avversari e alla fine la Juventus si è seduta.

Il gol di Carelli, al 21' della ripresa, ha riportato la partita sul binario del confronto e la Juventus è mancata all'appello. Il Torino aveva saputo reagire al gol di Zigoni, la Juventus si è arresa. Alla fine, quando mancavano due minuti, Ferrini, il vecchio capitano, ha segnato un gol più fortunoso che altro e Carniglia ha gettato la spugna.

Ancora un «derby» che capovolge il pronostico e finalmente un Torino con un po' di fortuna. Abbiamo detto prima, il risultato giusto forse sarebbe stato il pareggio, ma il Torino meritava questo premio. Il premio essenzialmente perchè ha saputo reagire al gol della Juve, giunto quando nessuno se l'aspettava e grazie a una svista dell'arbitro Carminati.

Ad Haller non avevano nemmeno detto che il selezionatore tedesco, il signor Schoen, non era partito da Amburgo a causa della nebbia. Gli hanno fatto credere che se avesse giocato bene il 22 ottobre avrebbe potuto giocare contro gli scozzesi per la qualificazione mondiale e il «cruccio» ha corso fin che ha potuto poi anche lui è naufragato con il resto della ciurma.

Su di lui si sono misurati prima Ferrini e dopo Agroppi e poi di nuovo Ferrini che ha lasciato nuovamente Vieri alla guardia di Agroppi, felice di aver ritrovato la sua maglia n. 6. Qui a centro campo è saltata la Juventus, ma Vieri non ha colpa alcuna. Lui non è mai stato regista, lo hanno promosso direttore d'orchestra qui a Torino, e lui fa quello che può Ma occorre poi tanto acume per scoprire una cosa così facile?

La Juventus ha avuto un solo momento in cui avrebbe potuto far sua la partita ed è stato nel primo quarto d'ora del secondo tempo, ma Zigoni era negli spogliatoi e al suo posto c'era Rinero e così la Juventus si è spompata e il Torino prima ha pareggiato e poi ha vinto

I portieri non sono stati gran che impegnati. La partita, senza ricordarci Milan-Estudiantes, è comunque stata dura con alcuni falli cattivi da entrambe le parti che meritavano forse un arbitro dal polso più severo.

Prima del gol di Zigoni, un gran tiro di Ferrini parato in angolo da Tancredi e una rovesciata di Anastasi bloccata da Sattolo Al 18' il gol della Juve: a centro campo Anastasi, di tacco, porge ad Haller che «salta» Ferrini e porge a Zigoni in profondità. Poletti e Ceresser stanno mettendo in fuorigioco Zigoni (è questione di un attimo), ma per la difesa granata completamente ferma non c'è più niente da fare. Loro attendono il fischio di Carminati ma Zigoni nel frattempo ha bucato Sattolo con una legnata da pochi metri.

Difficile scommettere sul Torino. C'è Mondonico in panchina, ma Cadè non commette questo errore. Insiste con la sua squadra che all'attacco dispone di una punta sola (Pulici) e manda l'undici all'assalto. La Juventus a stento frena l'offensiva granata. Al 22' Sala viene atterrato in area. Niente rigore.

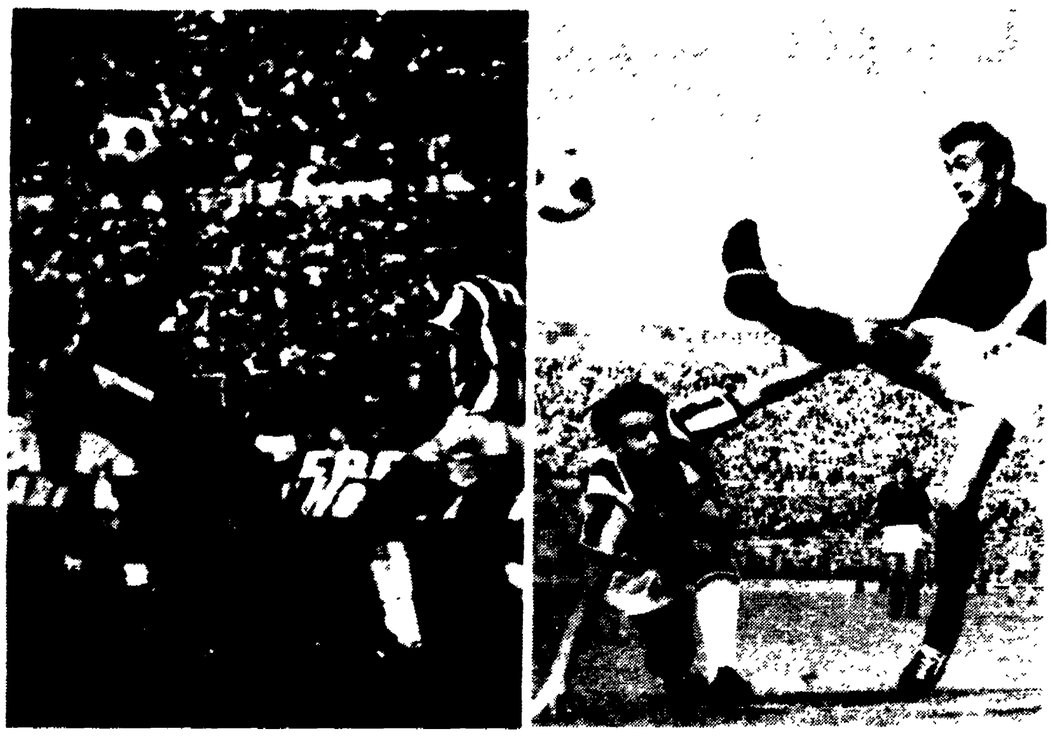
Al 45' Pulici da posizione angolata impegna Tancredi in una bella parata (deviazione in corner).

La ripresa inizia con la Juve in cattedra e l'offensiva bianconera continua per oltre un quarto d'ora. Anastasi si mangia un gol (pressato da Cereser) e al 21' il gol del pareggio. Lancio lungo, alto, di Sala in area e Puia di testa spiazza Tancredi sull'altro palo: Carelli di testa, gol.

Si incomincia a sfollare pensando all'ennesimo pareggio. Bolchi (generosissimo) crossa lungo e Salvadore e Tancredi s'impacciano a vicenda, Pulici arriva come un falco e passa a Ferrini che agguanta come può la sfera e l'insacca. Sulla linea Morini non si decide a dargli una manata. Valeva la pena rischiare il rigore.

Aria di crisi nella Juve. I fischi coprono il trillo dell'arbitro. Fine.

Nello Paci



JUVENTUS-TORINO — Nella foto a sinistra: il gol decisivo di Ferrini (fuori campo). A destra un acrobatico duello Anastasi-Puia.

Negli spogliatoi

CARNIGLIA il simpaticone: «Dovevamo vincere per 3-0»

TORINO, 12 ottobre

In tribuna d'onore il ministro del Lavoro Donat Cattin e Gianni Agnelli. Il primo (tifoso della Juve) non rilascia dichiarazioni e ne ha ben donde dopo tutte quelle rilasciate in questi giorni. Gianni Agnelli (come abbiamo accennato in sede di commento) non pare eccessivamente allegro. Solo colpa della Juventus? «E' la seconda partita di questo campionato ma se la Juventus continua così i risultati lasceranno a desiderare». Non dice cosa pensa dell'allenatore (e sarebbe interessante) del presidente Catella e del «vice» Giordanetti. Ognuno ha diritto a qualche piccolo segreto.

Mandelli interrogato sullo uno a uno dice: «Risultato giusto, dopo una partita ad alto livello agonistico». Poi il Torino segna il gol della vittoria e Mandelli colto in contropiede non dice più niente.

Negli spogliatoi gran confusione. Cadè calmo quando perde non si lascia andare nemmeno oggi dopo una vittoria su cui nessuno sperava. «A centrocampo siamo riusciti ad arginare gli avversari. Non dico niente del gol di Zigoni e del fallo su Sala commesso a mio parere in area di rigore. I miei giocatori sono stati bravi a non perdersi d'animo dopo il gol».

Ferrini: «Se quel gol l'avesse fatto Sivori avrebbero detto che il profeta ha il piede di velluto. Di me diranno che ho ciabattato in porta. Quello che conta è aver vinto»

Puia e Poletti dicono che Anastasi è stato bravo. Non si capisce bene se è soltanto per solidarietà azzurra o se è per prenderlo in braccio.

Anastasi circa Puia dice: «Lo stopper della nazionale dovrebbe essere Giubertoni» magari domani, a mente fredda, ci ripensa

Carniglia non vuole parlare coi giornalisti: «Non fatemi parlare. Dovevamo vincere tre a zero e invece eccoci qua». Chissà se tutti quelli che erano così severi con Heriberto saranno uguali con don Luis che è un uomo simpatico. L'abbiamo sempre detto che è un gran simpaticone

Fuori la gente attende il pullman e copre il rombo del motore col grido ritmato di «Vergogna, vergogna».

Da domani di nuovo «Forza Juve». Dal primo amore non si divorzia mai.

n. p.

LOCCHE CONSERVA IL TITOLO

BUENOS AIRES, 12 ottobre

L'argentino Nicolino Locche ha conservato il titolo mondiale dei welter junior battendo ieri sera il brasiliano Joao Henrique ai punti in quindici riprese.

ATLETICA — Il tedesco occidentale Jurgen May ha ottenuto la migliore prestazione mondiale sui piota coperta sulla distanza dei mille metri realizzando il tempo di 2'26"2.

Due punti importanti conquistati dai biancoazzurri all'Olimpico

Lazio inferiore all'attesa ma la Samp è a pezzi (1-0)

L'unica rete messa a segno da Ghio - Accusata l'assenza di Mazzola

MARCATORE: Ghio al 31' del primo tempo.
LAZIO: Di Vincenzo; Wilson, Facco; Cucchi, Soldo, Marchesi; Massa, Chinaglia, Fortunato, Ghio, Morrone. (N. 12: Fiorucci; N. 13 Governato.
SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Sabatini; Corni, Spanio, Negrisolo; Morelli, Frustalupi, Jacomuzzi, Benetti, Francesconi. N. 12: Paterlini. N. 13. Morello.
ARBITRO: Vacchini, di Milano.

ROMA, 12 ottobre

La Sampdoria non voleva perdere, la Lazio voleva assolutamente vincere per conquistare due punti che possono risultare preziosi per la classifica finale e per affrontare nelle migliori condizioni di spirito possibile la partita di domenica con la Fiorentina e poi il derby con la Roma. Da queste premesse non poteva nascere una partita diversa da quella vista oggi all'Olimpico, una gara modesta sul piano tecnico e agonistico, una partita che non ha entusiasmato nessuno. Va da se che chi si aspettava di rivedere la stessa Lazio che due settimane fa aveva piegato con molta autorità il Milan è rimasto deluso. Dal canto suo la Sampdoria ha badato a difendersi, talvolta sbadatamente (e da una sbadataggine è nata al 31' del primo tempo la rete di Ghio che ha dato la vittoria alla Lazio), per accennare a qualche controffensiva soltanto, dopo aver subito il gol, ma sempre con scarsa convinzione.

La Lazio ha comunque delle valide attenuanti: innanzitutto i due punti. Si può dire quello che si vuole ma stasera i biancoazzurri sono sesti in classifica e si apprestano ad affrontare Fiorentina e Roma senza troppi patemi d'animo. Inoltre è pesata tra i biancoazzurri l'assenza di Mazzola. La difesa è bene impostata, grintosa fino agli estremi limiti della correttezza (Francesconi ne sa qualcosa) ma da Cucchi, Massa e Morrone in fase di suggeritori non si può pretendere molto più di quanto abbiano fatto oggi

Non possiedono insomma il lancio lungo, calibrato al millimetro, smarcante, il che li porta a spendere un mucchio di energie in un lavoro poco appariscente oscuro ma non per questo meno utile E davvero preziosa è stata oggi la «fatica» di Morrone per creare spazio a Chinaglia e Ghio Una Lazio pertanto assai volenterosa e cosciente delle sue reali possibilità, di non poter cullare eccessive pretese e questo forse è il suo maggior pregio

La Sampdoria, l'abbiamo già detto, ha disputato una prova opaca, un po' sventata in difesa forse anche in conseguenza dello schieramento assunto dagli attaccanti della Lazio (le due ali che in verità facevano da centrocampisti, un centravanti (Fortunato) che svariava per tutto l'arco dell'attacco, Ghio e Chinaglia che invertivano spesso i ruoli).

La squadra ligure ha dimostrato invece, di saperci fare a centrocampo soprattutto quando anche a Frustalupi veniva voglia di giocare (gli è capitato molto di rado comunque) e non soltanto di tocchettare abilmente e di sparacchiare in porta nel tentativo di sorprendere Di Vincenzo. Ma la Sampdoria ha peccato soprattutto all'attacco: Jacomuzzi, Morelli e Francesconi (sostituito al 21' della ripresa da Morello) poco hanno saputo opporre alla difesa laziale. E in verità, sull'1-0 la Lazio ha fatto tremare i suoi tifosi più per le sue incertezze che per la effettiva pericolosità dei liguri.

Ma veniamo alla cronaca. Batte il calcio d'avvio la Lazio che schiera Marchesi libero e ripresenta in panchina Lorenzo che finalmente ha scontato la squalifica. Nella Samp libero è Negrisolo, per il resto, marcature secondo la regola. E' sciolto anche il dubbio su Morrone che si schiera all'ala sinistra ma giocherà nella fascia centrale del campo come l'altr'ala Massa.

La prima azione di rilievo si ha al 4': ne sono protagonisti Massa che lancia Chinaglia; da Chinaglia a Ghio che effettua un tiro-cross che si perde sul fondo. Al 6' è ancora Chinaglia che si libera bene sulla destra e porge a Massa appostato al centro dell'area. Gran tiro ma lontano dal bersaglio. Al 7' Morrone, che comincia a trovare la giusta posizione, imposta su Fortunato che pesca Chinaglia in area: grande capocciata e pallone che va di poco a lato. Sulla rimessa di Battara va via Morelli sulla destra che porge a Francesconi; la girata a volo dell'ex romanista è debole e centrale e Di Vincenzo para con facilità.

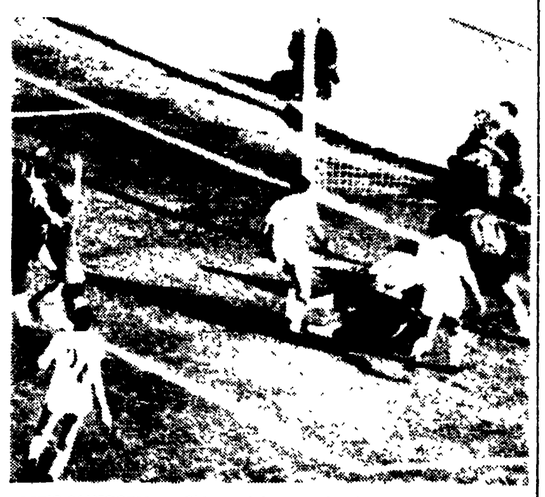
Un bel tiro di Ghio al 25' e un tentativo di Facco di testa un minuto dopo fanno presagire il goal che giunge al 31'. Marchesi avanza fino a centro-campo e porge a Morrone che insiste in un lunghissimo dribbling sulla destra; i difensori liguri si impappinano e lasciano via libera all'argentino che dà un pallone d'oro a Ghio appostato ad un passo dalla rete: impossibile sbagliare e siamo all'1-0 Niente altro di notevole fino alla fine del tempo tranne un bel tiro di Chinaglia sul quale Battara si distempegna bene e due tentativi di Benedetti. Allo scadere dei 45' ancora in luce Ghio con una bella rovesciata al volo.

La Sampdoria comincia la ripresa spingendosi con un po' più di decisione all'attacco Al 4' Di Vincenzo non trattiene su tiro di Benetti e la palla sfiora il palo. Ma dopo pochi minuti la Lazio riprende in mano le redini del gioco.

I biancazzurri giocano ora più distesi e tranquilli e Cucchi, Morrone, Massa e spesso anche Fortunato riforniscono con maggiore precisione e continuità Ghio e Chinaglia. La Samp sgancia spesso i due terzini e all'8' Di Vincenzo deve uscire per anticipare Jacomuzzi ben lanciato da Sabatini. Al 21', Francesconi mal ridotto da un paio di interventi «energici» di Wilson, lascia il campo sostituito da Morello.

Al 27' è Governato a sostituire Morrone che regge a fatica il ritmo della gara.

Antonio Zollo



LAZIO-SAMPDORIA — Ghio, a sinistra, esulta dopo il gol.

Squallido 0-0 al Bentegodi di Verona

Poco gioco e niente gol: al Bologna riesce il pari

Annullata una rete di Mujesan - Bui, il migliore dei locali, colpisce in pieno il palo - Un rigore negato ai rossoblù dopo un vistoso atterramento in area di Bulgarelli - Serio infortunio a Janich

VERONA: Pizzabalia; Ripari, Sirena (Orazi dall'11' del secondo tempo); Mascetti, Battistoni, Stenti; Maddè, Ferrari, Bui, Traspedini, Clerici (12° Colombo).
BOLOGNA: Adani; Roversi, Prini; Cresci, Janich (al 2' del primo tempo Perani), Gregori; Mulesan, Turra, Bulgarelli, Scala, Savoldi. 12° Di Carlo.
ARBITRO: Lattanzi, di Roma.

NOTE: giornata di sole, spettatori circa 27 mila (paganti 18.727; incasso 30 milioni 90.900. Ammoniti Bui, Clerici e Gregori. Antidoping per il Verona il 2, il 7 e il 10; per il Bologna l'1, il 4 e il 9. Calci d'angolo 8 a 4 per il Verona. Infortuni a Janich al 2' del primo tempo e a Ferrari all'11' della ripresa, i quali vengono sostituiti rispettivamente da Perani e Orazi

SERVIZIO

VERONA, 12 ottobre

Il Bologna non arrischia troppo, pretende il pareggio, perciò infoltisce il centro campo. Il contropiede è impostato con criterio (solleciti smarcamenti i rossoblù) ma non c'è troppa penetrazione: la «necessità» di agguantare lo zero a zero, induce gli ospiti più che altro ad una manovra di alleggerimento.

Il Verona vuole la vittoria e schiera addirittura tre centravanti, ma va soltanto vicino al gol con Bui al 29' della ripresa, con uno spunto personale: il tiro finisce sul palo. Alla fine, dunque, zero a zero che, tutto sommato, rispecchia l'andamento del match, a tratti assai modesto, specie nella mezz'ora del primo tempo.

La contesa comincia con un'allegra pre-tattica negli spogliatoi. Lucchi mette in campo Bui con il numero 9, Traspedini con il 10 e Clerici con l'undici. Risponde Fabbri con una bizzarria un tantino ridicola: Bulgarelli ha la maglia numero 9! con Mulesan numero 7. Ovviamente i due in campo assumeranno i ruoli abituali.

All'avvio Janich si becca uno strappo al polpaccio sinistro e viene sostituito da Perani. I bolognesi non si smarriscono e indietro Turra interpreta con diligenza il ruolo di libero. Il Verona si ammassa in avanti, ma la sua azione è lenta e non infastidisce la difesa bolognese, tanto che la prima conclusione locale si ha il 25': è un tiro di Bui che finisce fuori.

E' per l'appunto Bui che si dà un gran daffare, retrocede ed è poi pronto a spostarsi in area per tentare l'incornata di testa. Piuttosto opaco è l'apporto di Clerici e Traspedini. Nè il centro campo riesce ad impostare nel giusto verso l'ultimo passaggio. Perciò il Bologna si fa sotto dopo la mezz'ora, e giustifica alla fine del tempo lo zero a zero.

Più gagliarda la tenuta veronese nella ripresa, ma il gioco non si vede per niente. L'ammucchiarsi dei locali nella metà campo avversaria, è improduttiva, sebbene i bolognesi talvolta paiono affannati nel liberare. Gli ospiti poi osano rispondere con qualche bel contropiede, e alla fine rimediano il pari che cercavano.

La partita ha vissuto essenzialmente su tre episodi. Al 45' c'è stato un gol di Mujesan annullato per fuorigioco, che alcuni hanno discusso; noi riteniamo azzeccata la decisione arbitrale. Al 32' della ripresa c'è stato un intervento piuttosto rude di Mascetti su Bulgarelli in piena area: ci fosse scappato il rigore, non ci sarebbe stato niente da dire.

Al 29', sempre della ripresa, lo spunto più bello di tutta la partita. Bui fa fuori prima Roversi poi anticipa Turra e lascia partire una cannonata che finisce sul palo. Questi gli episodi che hanno vivacizzato una partita giocata da due squadre impegnate a sopravvivere con più o meno decoro.

Il Verona ha pasticciato la sua parte, solo a sprazzi ha imposto il ritmo sostenuto, che è l'arma più efficace delle sue partite casalinghe. La «faccenda» di mettere in campo tre centravanti (sia pure con caratteristiche diverse) va riveduta e corretta. Il migliore è stato Bui, gran lavoratore, ed anche il più pratico, si contano sei conclusioni personali (palo compreso). La difesa si è trovata talvolta in «barca» col contropiede bolognese, anche perchè i suoi terzini (soprattutto Sirena, finchè non si è infortunato) tentavano l'appoggio in avanti, lasciando perciò molto spazio sul quale i rossoblù potevano operare. Il centro campo ha sgobbato assai, ma non è riuscito ad azzeccare i passaggio giusto per mandare in gol qualche attaccante. (L'azione più pericolosa è nata da un'iniziativa personale).

Il Bologna se l'è cavata bene soprattutto con Roversi che ha fatto un buon match su Bui e con Turra abile come difensore puro La ragnatela costruita a centrocampo ha funzionato, sebbene Gregori gran corridore e parso meno brillante delle domeniche passate In avanti ha funzionato stabilmente soltanto Mujesan (che non trova ancora la legnata giusta) però dai centrocampisti (e con questo compito si è mosso pure Savoldi) ha avuto gli opportuni appoggi

L'arbitro Lattanzi ha tischiato talvolta a torto

Franco Vannini

Lo 0-0 al vaglio degli allenatori

Fabbri soddisfatto Lucchi un po' meno

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 12 ottobre

Gran pacche sulle spalle e frecciate in romagnolo e bolognese tra Lucchi e Fabbri, i due allenatori, tutti e due, pare, contenti. Il più soddisfatto è però Fabbri. «E' un buon punto, altro che. Dopo che è uscito Janich, e non era passato neanche un minuto e penso che sia certamente un record, la mia squadra poteva risentirne e andar fuori tase, invece Turra è stato un po' una rivelazione e si è andati avanti lo stesso e di contropiede abbiamo impostato le nostre azioni Janich ne avra per un bel po' con quello strappo al polpaccio e a freddo».

Gli chiediamo del gol annullato dal fischio dell'arbitro per fuorigioco, e scompare, subito, l'espressione allegra. «Gol? Se l'arbitro l'ha annullato, vorrà dire che era da annullare».

Ogni commento a questa tacitiana battuta è superfluo. «Comunque è stata una partita nella quale non dovevano esserci sconfitti; poteva segnare il Verona e potevamo segnare anche noi allo stesso modo; abbiamo dimostrato un buon temperamento e una buona organizzazione di gioco a centro campo, riuscendo a disimpegnare le azioni e a impostare punte di attacco discretamente riuscite. E poi quel caldo (sembra estate) specialmente nel primo tempo ha fatto penare i giocatori»

Va bene anche per Lucchi ma, ci sbaglieremo, però ci pare che, in fondo, la sua squadra non lo soddisfi Fa capire che il Verona forse meritava di vincere più che non il Bologna, ma se si pela di impostazione di gioco, di tenuta a centro campo, sta sul vago, parla più del Bologna che del Verona

«Li hanno bloccati a centro campo con una discreta organizzazione di gioco, Clerici va bene, ha dimostrato di saper giocare» Mah. Si son sentiti anche i fischi e non erano diretti solo verso l'arbitro o verso la squadra avversaria. «Forse il gioco non è stato un gran che, ma si gioca anche come lo permette l'avversario» conclude l'allenatore veronese.

C'è stato il palo di Bui, certo, e anche azioni sotto porta, ma c'era ancora, pur se meno evidente, il problema del centro campo scaligero che non ingrana. Ma questo pare sia un argomento tabù.

Li fanno poi parlare alla radio i due allenatori; Fabbri appare più disinvolto, euforico. Vuol dire che, e non c'era bisogno di conferma, in fondo, tra i due quello che si sente più contento del risultato è lui.

Giorgio Bragaja

Losanna: vince Van Springel Merckx sesto

LOSANNA, 12 ottobre

Il belga Herman Van Springel ha vinto la «Attraverso Losanna», due prove in salita di km. 5,100, la prima in linea e la seconda a cronometro, con somma dei tempi per la classifica finale Van Springel si è imposto in 22'58", precedendo il connazionale Vandenbossche (a 14"), l'italiano Franco Bitossi (a 25"), il francese Roger Pingeon (a 26") e il portoghese Joaquin Agostinho (a 30").

Eddy Merckx si è classificato sesto a 30", Felice Gimondi undicesimo a 1'11".

BERNARDINI: «Sono proprio deluso della Samp»

ROMA, 12 ottobre

Il primo ad uscire dagli spogliatoi è Bernardini. Sorride nonostante la sconfitta ma non nasconde il suo disappunto per la gara opaca disputata dai blucerchiati Acconsente volentieri a scambiare quattro chiacchiere con i giornalisti e parla senza peli sulla lingua «La Lazio ha meritato la vittoria. I miei ragazzi hanno fornito una prova inconsistente, avevano tutte le idee un po' annebbiate e questo ha favorito i nostri avversari. Sono deluso soprattutto perchè la mia squadra aveva dimostrato di saper giocare un calcio migliore di quello messo in mostra oggi»

Lorenzo fa il contenuto ma si capisce che sprizza gioia da tutti i pori. «Questi due punti conquistati contro la Sampdoria valgono oro — esordisce il trainer biancazzurro — ne apprezzeremo tutto il valore nel prosieguo del campionato. La Sampdoria è stata bravissima e ci ha impegnato per tutti i 90' molto duramente Forse non abbiamo fatto una gran partita ma ricordate che la Samp ha due mezze ali che si chiamano Frustalupi e Benetti. Comunque noi abbiamo fatto il goal e conquistato i due punti: questo era ciò che più c'interessava per poter affrontare tranquillamente i prossimi duri impegni».

Bari e Vicenza pareggiano (0-0)

Due volte il pallone sul palo ma non basta

BARI: Spalazzi; Loseto, Colautti; Diomedi, Spimi, Maccini; Canè, Furlanis (Tonoli dal 46'), Spadetto, Fara, Pienti (portiere di riserva: Colombo).
L. R. VICENZA: Pianta; Volpato, De Petri; Biasiolo, Carantini, Calosi; Damiani, Scala, Vitali, Cinesinho, Facchin (portiere di riserva: Bardin; tredicesimo: Derlin).
ARBITRO: Picasso di Chiavari.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 12 ottobre

Pugliese: «Il Bari avrebbe meritato di vincere. Nel corso del primo tempo abbiamo centrato due volte il palo destro della porta di Pianta; poi la partita è andata decisamente sul binario dello 0-0».

Puricelli: «E' vero che per una buona mezz'ora nel primo tempo ho temuto di perdere per la costante e forte pressione del Bari che, all'attacco, ha due uomini pericolosi in Fara come costruttore e Canè in area di rigore... Comunque il risultato mi pare giusto e ottimo. Abbiamo ripreso il punto perduto domenica scorsa contro la Fiorentina. Il Bari mi sembra una squadra che farà un buon campionato».

In realtà il giudizio sulla prestazione odierna del Bari deve tener conto della forzata assenza di Toffanin (sostituito da Spadetto, apparso decisamente fuori fase e incapace di vincere un solo «tackle» nei confronti del suo stopper) e dell'infortunio occorso a Furlanis, nel cui ruolo si è spostato Pienti con il rientrante Tonoli all'ala sinistra.

Infatti, finchè Furlanis ha marcato Cinesinho a centrocampo, abbiamo visto un Bari grintoso e dinamico nella fascia più delicata del campo, dove i Biasiolo, gli Scala e i Damiani hanno dovuto cedere ai Fara, Diomedi e Pienti che hanno costantemente rifornito Canè e Spadetto di ottimi palloni per imbastire belle manovre di attacco, che al 45' avrebbero potuto far passare il Bari in vantaggio, se il palo non si fosse opposto all'inzuccata di Pienti che ha raccolto un bel cross di Spadetto.

I locali hanno corso un brutto momento al 13' quando Vitali, in una classica azione di contropiede, sfuggito a Spimi (che, per altro, gli ha fatto giocare pochi palloni), è filato veloce verso la rete barese, ma il bravo Spalazzi, senz'altro il più bravo dei pugliesi, è entrato alla disperata sull'attaccante veneto, togliendogli il pallone dai piedi.

Al 15' il Bari si è scosso dal pericolo e ha attaccato addirittura con il terzino Loseto che, anticipando Facchin, ha compiuto una lunga discesa, ha dribblato tre avversari e ha tirato in corsa un forte pallone andato a stamparsi sul palo destro di Pianta.

Il L. R. Vicenza è una squadra forte e audace, forse un tantino fortunata — come si è visto qui a Bari — ma senz'altro meritevole di punti e simpatia. Sì, perchè è una squadra che non fa catenaccio e gioca un «football» veloce e piacevole. Con un forte centrocampo e una difesa rude, con un portiere che entra sicuro su tutte le palle alte, con un contropiede affidato a giovani veloci e penetranti come Vitali, Damiani e l'esperto Facchin, riesce finanche a dare spettacolo e a rendere emozionanti i 90 minuti di gioco con continui movimenti e rapidi cambiamenti di fronte.

Il secondo tempo trasforma il volto delle squadre. Il Bari perde Furlanis e manda in campo Tonioli, Cinesinho viene marcato da Diomedi e Scala viene messo su Fara. Il centrocampo barese, sempre impacciato, a tratti quasi stralunato. I biancorossi vicentini badano a controllare la palla, a tenerla il più a lungo possibile, a irretire i centrocampisti baresi, a fermare le punte avversarie. Vogliono il pareggio, ma al 34' per poco non vanno a segno (ma sarebbe stata una beffa) con una testata da pochi metri di Facchin che Spalazzi fortunosamente riesce a bloccare sulla linea bianca.

Poi la partita si trascina per quasi tutto il secondo tempo con questo andazzo: un Bari decisamente brutto e annebbiato e un Vicenza attento e intelligente che controlla il gioco e tiene lontani gli avversari dalla propria area di rigore.

Per il Bari un punto perso in casa contro un diretto avversario nella lotta per la permanenza, un Bari che ha subito un solo gol ma che ne ha segnato solo uno su rigore, anche se in queste prime partite ha colto ben sei pali, e che ha bisogno — secondo noi — di irrobustire il suo attacco per segnare e dare maggiori soddisfazioni ai tifosi, accorsi ancora numerosi allo stadio della Vittoria.

Gianni Damiani